Giacomo Carito

Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo

I ed. G. CARITO, *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo***,** in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106..

History Digital
LIBRARY

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

41

Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo

Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di

Rotary Club Brindisi Valesio

Fondazione "Tonino Di Giulio"

In_Chiostri

Brindisi e le antiche strade

Adriatic Music Culture – Brindisi

Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2025
Tutti i diritti riservati
Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 12 marzo 2025
History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

History Digital
LIBRARY

Giacomo Carito

Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo

I ed. G. CARITO, *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo,*
in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106..

Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Giacomo Carito

Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo[*]

Nel XVI secolo si propongono in Brindisi problemi di non poco momento: la formazione di gruppi eretici, l'impoverimento economico determinato dall'espulsione degli Ebrei, la definizione di un nuovo ruolo per la città adriatica dopo che l'espansione turca impedendo il «traficare nell'Illirico, nella Grecia, e nell'Egitto»[1], «ridusse la negotiatione in picciolissimi termini, e fù à poco, à poco tralasciato da Brundisini il maritimo negotio»[2]. Generalmente, le scelte e le impostazioni che si assumono nel corso del XVI secolo finiscono con l'essere determinanti e condizionanti anche per i secoli successivi: cosi è per la ridefinizione militare del porto di Brindisi e per la sempre più marcata presenza, non solo in termini religiosi ma anche culturali ed economici, delle strutture ecclesiastiche[3].

---

[*] I ed. G. CARITO, *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo,* in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106.

[1] A. DELLA MONACA, *Memoria historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674, p. 73.

[2] DELLA MONACA, cit., pp. 73-4.

[3] Per la progressiva militarizzazione del porto di Brindisi vedi P. CAGNES-N. SCALESE, *Cronaca dei sindaci di Brindisi*, 1529-1787. Introduzione integrazioni note a cura di R. JURLARO, Brindisi 1978. Sul nuovo ruolo delle strutture ecclesiali vedi G. CARITO, *Giulio Cesare Russo e la spiritualità cristiana a Brindisi*

Si ha cosi, gradualmente, il passaggio da una cultura che oggi diremmo laica a una più legata alla spiritualità post-tridentina.

È certo che, nel 1500, a Brindisi era un'organizzazione scolastica efficiente in relazione ai suoi scopi consistenti, in buona sostanza, nel fornire un'adeguata preparazione di base alla futura classe dirigente.

Gli scolari non erano pochi se, in occasione della festa di san Giorgio, «dividendosi i Scolari nell'istessi giorni con altri Giovani in quartieri, e fattioni trà di loro contrarie, formando delle loro compagnie i squadroni, e doppo sfidati à battaglia, si azzuffavano insieme con sassi, e spade di legno, facendosi prigioni da una, e l'altra parte, tanto, che sembrava quella finta zuffa una vera pugna campale di due nemici eserciti»[4]. Una delle scuole più frequentate doveva essere quella dei Conventuali di San Paolo. Qui si formò Giulio Cesare Russo, san Lorenzo da Brindisi, che studiò con Placido Imbeverato e Donato Antonio Pappalardo avendo come insegnante Giandomenico da Monopoli[5]. Circa i programmi di studio, essi possono desumersi dalla Costituzione elaborata al termine di un capitolo generale dell'ordine svoltosi nel 1500 a Terni[6]. Sulla base di questo riferimento si può pensare a una formazione umanistica basata sulle discipline del *trivium* e del *quadrivium* e a una teologico-filosofica di derivazione ancora scolastica. È da credere che quest'ultimo indirizzo sia stato

fra XVI e XVII secolo, Brindisi 1977.

[4] DELLA MONACA, cit., p. 600.

[5] ARTURO DA CARMIGNANO, *San Lorenzo da Brindisi dottore della chiesa universale*, IV. Venezia 1963, doc. 1 134, pp. 272-3 e doc. 1135, pp. 273-4; CARITO, cit., pp. 27-30.

[6] D. DE GUBERNATIS, *Orbis Seraphicus*, III, Roma 1684; MICHAELE ANGELO A NEAPOLÌ, *Chronologia historico-legalis seraphici ordinis,* I, Napoli 1650, p. 150; L. OLIGER. *De Pueris Oblatis,* s.d., p. 400.

particolarmente stimolato a Brindisi dai vescovi della Controriforma, principalmente il Bovio. Maestro di Sacra Teologia era il domenicano Pietro Pando[7]; Bonaventura da Brindisi, Minore Osservante, e Francesc'Antonio Casmiro[8] sono autori di pubblicazioni inerenti la teologia scolastica.

Poco si sa di Antonio Diana che avrebbe tenuto «in Brindisi, per cinquantanni, scuola di umanità e arte liberale ai suoi cittadini che avevano avuto volontà d'apprendere»[9].

---

[7] DELLA MONACA, cii . p. 645; *«dominichinae familiae theologus gravissimus, predicator ingeniosissimus, et disputator subtilissimus»* è detto da G. B. CASMIRO. *Epistola Apologetica Jo. Baptistae Casmirii ad Q. Marium Corradum*, ms. D/6, in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 46*r*.

[8] Su Bonaventura da Brindisi, morto nel 1628, vedi P. CAMASSA, *Brindisini illustri,* Brindisi 1909, p. 50. Minore Osservante di San Francesco, fu celebre teologo e oratore sacro; provinciale del suo ordine per la provincia di San Nicola, visitatore in quella di Basilicata, nel capitolo di Salamanca tenutosi nel 1618 fu eletto definitore generale. Scrisse: *Summarium de casibus conscientiae* (tre voll, in folio) e un *Quaresimale*, opere rimaste inedite e conservate, ai tempi del Camassa, nel convento di Sant'Andrea in Barletta ove era morto nel 1628. Francesc'Antonio Casimiro, figlio del celebre Giò Battista secondo G. ARDITI, *Corografia di Terra d'Otranto,* Lecce 1879, p. 86, fu «Maestro de' Conventuali di San Francesco, e Provinciale, al sentire di Ferrante Glianes Medico, nè suoi m.s. fin hora da me non visto» (N. TOPPI, *Biblioteca Napoletana*, Napoli 1678, p. 98). C. VILLANI, *Scrittori ed artisti pugliesi*, Trani 1904, p. 221, conferma indirettamente la veridicità della notizia trasmessa dal Glianes al Toppi indicando il titolo dell'opera: *Scotus Dilucidatus.* Francesc'Antonio Casimiro, nel 1611, nella Cattedrale di Brindisi «fece l'oratione funebre in lode di detta regina», ossia di Margherita d'Austria (CAGNES-SCALESE, cit., p. 85; in nota 2, JURLARO ne fissa la data di morte al 1613).

[9] CAGNES-SCALESE, cit., p. 73; Cf. N. VACCA, *Brindisi Ignorata*, Trani 1954, p. 260; CASMIRO, cit., f. 46t\ riferisce che Antonio Diana, ed altri, «*ita bonarum literarum studijs Parthenopeis sese asservere, ut spem maximam nostris animis iniecerint».*

Nel 1602, ancora, «s'offerisce gratis servire per maestro di scuola ad essa città»[10] ma il sindaco Giovanni Domenico Russo rifiuta[11] forse in ossequio alle nuove impostazioni con le quali il settore scolastico era affidato pressoché esclusivamente ai religiosi.

Si ha notizia, per il XVI secolo, di notevoli biblioteche private in Brindisi; fra queste, quella di Nicolò de Cateniano[12], e l'altra di Lucio e Gabriele Cannavense[13]. Il medico brindisino, allorché nel

[10] CAGNES-SCALESE. cit., p. 73.

[11] CAGNES-SCALESE, cit., p. 73.

[12] Su Nicolò de Cateniano e la sua biblioteca vedi: R. JURLARO, *Biblioteche che scompaiono in Puglia*, in «Quaderni Medievali», li (1977), fasc.3, p. 134; G. JACOVELLI, *Medici e ospedali nella Puglia del* '500. in *Atti 27. Congresso Nazionale di Stona della Medicina (Caserta*, *Capua, Salerno. settembre 1975),* Capua 1977, p. 363; N. MONGELLI, *Iacopo Ferdinando barese a Cracovia medico di Bona e Sigismondo e il suo "Tractatus" (1543).* in «Archivio Storico Pugliese», XXXIV (1981), pp. 238-42; P. VINCENTI, *Teatro degli huomini illustri che furono Protonotarij nel Regno di Napoli*, Napoli, 1607, p. 273. Secondo il Vincenzi, Nicolò fu sepolto «nell'Arcivescovato di Brindisi. Fu Nicolò padre di Lutio marito di Laura Cortese, di nobili Baroni di Francia, da cui nacque Argentia Catignana moglie di Marc'Antonio Fornari. fratello di Ferrante Regente e Luogotenente della Camera e padre del Reverendissimo Lutio Fornari dignissimo vescovo della città d'Oira» (VINCENTI, cit., p 273). In Polonia, Nicolò De Cateniano restò dal 1517 al 1520; rientrato in patria morì prima del 1535 (MONGELLI, cit., p. 241). Il figlio Lucio, sarà sindaco di Brindisi nel 1551-52 e nel 1555-56, uno degli eletti nel 1556-57; l'8 giugno 1558 donerà i suoi beni all'ospedale dei poveri (CAGNES-SCALESE, cit., p. 16, p.18, pp. 20-1). Lucio dal CASMIRO, cit., f.48*r*, è definito «*dialecticus Philosophus Phisicus acutissimus ingenio adeo versatilis*». «*Summus Theologus, summus Philosophus probatissimus physicus, et christianae pietate conspicus*» è Diomede Cateniano (CASMIRO, cit., f.48*r*).

[13] *Varie Notizie Estratte da diversi antichi Atti de' Notari della Città di Brindisi*, ms. D/19, in bibl. «A. De Leo» Brindisi, f. 6; Lucio Cannavense, il 5 febbraio 1590, dichiara d'aver raccolto 275 tomola di grano (CAGNES - SCALESE, cit., p. 46) e nel novembre dello stesso anno è fra gli eletti, per parte dei nobili

1517 è in partenza per la Polonia al seguito della regina Bona Sforza, si preoccupa della sua biblioteca, si raccomanda non venga dispersa, si dice convinto che i suoi libri «p(er) la glosatura da fora seran multo dasiderati (e) la mia fatiga la vollio p(er) li mey filioli oy neputi»[14]. La biblioteca dei Cannavense, consistente in libri di diritto, passò, per sessantacinque ducati, al dottor Antonio De Leo di San Vito nel 1599[15].

(CAGNES-SCALESE, cit., p. 49)- Rimarchevole, nella famiglia Cannavense, la figura di Teodoro; autore di un'epistola manoscritta, citata da F. M. TORRIGGIO, *Historia del martirio di s. Teodoro soldato*, Roma 1643, p. 249 e conservata ancor oggi nella Vallicelliana in ms. H 11: *Vitae sanctorum collectae ab Antonio Gallanio,* cc. 141*v*'-l42*r* indirizzata al «*Reverendo D. Francisco Riccitello Abbati S. Theodori Trebbani*». La lettera precedeva una relazione sulla passione di san Teodoro (TORRIGGIO, cit., pp. 249-51); Teodoro Cannavense è anche autore della relazione «del modo che fu portato il corpo di san Teodoro in Brindisi», (TORRIGGIO, cit., pp. 264-9) relazione che, allo stato delle attuali conoscenze, è la più antica su questo tema. Il 2 dicembre del 1577 «don Teodoro Cannavense di anni settantasei scrive il suo testamento» dichiarando che «in un libro grande nostro ho scritto molti ricordi per loro [i nipoti). Li potran legere et governarsi sapientemente e prudentemente». (CAGNES-SCALESE, cit.. p. 37); il testamento è in G. D. LEANZA, Protocolli notarili, in Archivio di Stato, Brindisi, 5, ff. 190*r*- 195*v*, vedi pure P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi 1897, p. 173.

[14] II testamento di Nicolò de Cateniano, «filosofo e medico dottissimo» (B. TERRIBILE, *Studenti e professori di Terra d'Otranto nell'università di Padova*, in «Rivista Storica Salentina», I (1903), n. 4-5, p. 206, qui riprendendo un giudizio del Casmiro), è in *Atti Notarili*, anno 1, p. II, Archivio Capitolare, Brindisi 4 ottobre 1517: «Item una bella libraia q(ua) le vollio mai sinde ve(en)da ne Inp(re)sta pezo nissuno senza pig(no) g(iu)sto, che vallia tretanti inp(er)oche p(er)la glosatura».

[15] *Varie notizie*, cit., f. 6; l'atto, di notar Giulio Cesare Baccaro, è del 14 settembre 1599. A vendere la biblioteca è Giovanni Andrea Cannavense ed era appartenuta al *quondam* Lucio Cannavense in comune con Gabriele Cannavense. La libreria comprendeva: «test. Civili, pezzi due, canon, pezzi trè, corpi... di pezzi 10, de Jus pezzi 9, digest. pezzi 6, alex. pezzi 3, notac. pezzi 5, Abb. pezzi 9, Fel. pezzi 4, decij pezzi 2, Aff.li et const. del Regno

Di rilievo appaiono anche le librerie di casa Teodoro[16], passata questa al Moricino nel 1618[17], e della famiglia Leanza[18]; la prima composta prevalentemente da libri di medicina, la seconda a indirizzo umanistico.

La cultura umanistica, a Brindisi, ebbe notevoli sviluppi prima della Controriforma; umanisti furono Nicolò Taccone[19], Fabio

voi. 2, trattati diversi vol. 5, antiqui spec. 3, Simostiens. 1, Caravita, Giulio Claro, Cap. Boesio, Ursillo, Zivaquello, ed altri volumi piccoli».

16 CAGNES - SCALESE, cit., p. 92; vedi L. ALOISIO, *Protocolli Notarili*, Archivio di Stato, Brindisi, not. 4, f. 9.

17 CAGNES - SCALESE, cit., p. 92, ALOISIO, cit., not. 4, f. 9.

18 CAGNES - SCALESE, cit., Appendice n. 4.

19 Sono scarne le notizie che si hanno sul massimo poeta brindisino del XVI secolo; notaio, figlio di Bartolomeo, avo materno di Gio' Maria Moricino (G. B. LEZZI, *Memorie dei letterati salentini,* ms. D/5, in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 1092), nel 1542 compila copia della bolla del 1144 con la «quale il pontefice Lucio II, nel confermare a Lupo arcivescovo di Brindisi tutti i privilegi della sua chiesa ne indicava la giurisdizione» (A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino,* I, a cura di G. M. MONTI, Bari 1977, p. 29; vedi pure T. PEDIO, *La chiesa di Brindisi dai Longobardi ai Normanni*, in «Archivio Storico Pugliese», XXIX (1976), I-IV, p. 4); nel 1556 redige l'atto col quale i padri Carmelitanidanno il vecchio monastero «a censo perpetuo per annui scudi nove à Pietro, e Paolo Strabone Brundusino» (DELLA MONACA, cit.. p. 633); nel 1565 abita *«in vicinio Ecclesiae Sancti Pauli»* (G. BOVIO, *Acta Sanctae Visitationi Habitae in Metropol.na Ecclesia Brundusina et Uritana Ab Archiepiscopo Gio': Carolo Bovio Ann. Chr. MDLXV,* in *Visitationes Archidiocesis Brundusinae,* II, ms. in Fondo Curia, in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 60*v*); nel 1570, il 15 maggio, il sindaco e gli auditori Scolmafora, Monetta e Niccolò Taccone notaio, stipulano un accordo con i creditori della citta (CAGNES-SCALESE, cit., p. 32). Notizie frammentarie si ricavano da TOPPI, cit., p. 349; da VILLANI, cit., p. 1045, che erroneamente lo colloca nel XVII secolo; da ARDITI, cit., p. 89. Di Nicolò Taccone «dottissimo Poeta Brundisino» sono in DELLA MONACA, cit., p. 371 e p. 59 due epigrammi, ripresi da A. DE

Carofigli[20], Francesco Cambona[21]. Eccelle fra tutti Nicolò Taccone che è certamente il piu degno dei continuatori del Gallo e che, nel piu generale clima di *réverie* classica avvertibile in una città che tanto posto proprio presso gli autori classici aveva trovato, può forse ritenersi fra gli intellettuali autori della rivisitazione dei miti dionisiaci attraverso il tarantolismo.

A rendere a Brindisi una nuova immagine storica, per molti versi fuorviante per l'esaltazione che vien fatta del periodo romano, sono Gio' Maria Moricino[22] e Giovan Battista Casmiro[23];

LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto,* Napoli 1846, p. 3 e CAMASSA, *Brindisini,* cit., p. 134..

[20] VILLANI, cit., p. 217; si sa che morì nel 1570 e che pubblicò le *Rime* e l'*Esilio,* poema in ottava rima.

[21] VILLANI, cit., p. 189: «poeta latino e giurista, nacque a Brindisi e fiorì nel XVI secolo»; CAMASSA, *Guida,* cit., p. 139. pubblica un frammento dell'*Epicedion* scritto dal poeta in morte di Gio' Carlo Bovio.

[22] Su Gio' Maria Moricino (1560- 1628), vedi R. JURLARO, *Prefazione* a DELLA MONACA, cit.. ristampa anastatica, Bologna 1967 pp. nn..; LEZZI, cit., f. 622 informa che nacque nel 1560 da Gio' Franco e Dianora Taccone; fu coinvolto nel più clamoroso giallo del XVI secolo, ossia il presunto omicidio del'arcivescovo Andrea Ajardi (CAGNES-SCALESE, cit., pp. 60-61). La sua libreria comprendeva testi del Sabellico *(De Gestis Venetorum),* Biondo, Volterrano, Procopio da Cesarea *(De Bello Gothico),* Sigonio (De *Regno Italico*); fu insegnante di Fernando Epifanio per retorica, logica e geometria (LEZZI, cit., f. 622).

[23] La fama di Giovan Battista Casmiro è legata alla sua *Epistola Apologetica;* l'opera per quanto rimasta inedita è servita da punto di riferimento per gli storici brindisini: da Moricino al Tarantini. È il Casmiro, fra l'altro, a impostare il tema delle persistenze virgiliane in Brindisi con analisi testuali riprese anche ai giorni nostri. Il Casmiro, nella sua opera datata al primo di dicembre del 1567, offre un quadro piuttosto vasto della cultura brindisina del XVI secolo. Rimarchevole, fra l'altro, appare la figura di Nicola Maria Marangio «*qui in facilitate logica de perfecto numero combinationum in tribus figliris tres*

il primo è autore dell'opera *Dell'Antichità e Vicissitudine della Città di Brindisi* che, nel 1674, fu «divolgata, con plagio indegno, dal P. Maestro Della Monica dell'Ordin del Carmine aggionte solamente le notizie di 60 anni»[24]. Il secondo, Casmiro, è, oltre che storico, fine latinista; non esita a entrare in polemica con Quinto Mario Corrado e imposta la leggenda di fondazione erculea di Brindisi[25]. Precorrendo i tempi, giunge dall'analisi del territorio e delle condizioni ambientali a proporre la frequentazione del bacino portuale di Brindisi sin dalla protostoria[26].

Retroterra culturale aristotelico dimostra Antonio Monetta che stampa a Venezia, verso la fine del XVI secolo, un volume di rime[27]; Lucio Scarano nel 1583 ottiene invece la cattedra di

libros argutissime composuit, alium librorum in prima, secunda, et tertia figura de abundantia propositionum ingeniosissime edidit. Et alium librum de syllogismo hypotetico acutissime conscripsit. In philosophia octavi libri Phisicorum Aristotelis expositionem felicissime absolvit. Aliamque tertij libri eiusdem Aristotelis de anima expositionem evulgavit; in qua mentis humanae immortalitatem de mente Aristotelis apertissime commostravit. In medicina artis parvae Galeni expositionem edidit, aliamque Hippocratis libri Aphorismorum de mente eiusdem Galeni expositionem commentus est. Conscripsit alium librum de pulsu, alium de brina, et alium de superfluitatibus», (CASMIRO, cit., f. *Air).*

[24] G. B. PACICHELLI, *Memorie novelle de' viaggi per l'Europa cristiana,* Napoli 1691, II, p. 91; la storia del plagio è nella citata prefazione di Jurlaro alla ristampa anastatica dell'opera che il Della Monaca pubblicò col proprio nome.

[25] CASMIRO, cit., ff. 5-10.

[26] CASMIRO, eie., f. 22*r.*

[27] Sul Monetta vedi A. ROMANO, *Un poeta brindisino del tardo Cinquecento-. Antonio Monetta,* in «Brundisii Res» X (1978), pp. 89-100.

filosofia della segreteria ducale di Venezia[28]. Nel dialogo *Scenophilax* trattò di restituire alla tragedia l'uso dell'antico verso[29]. In ambedue i casi è la conferma di un medesimo retroterra culturale con la riprova che la formazione scolastica, in Brindisi, faceva perno ancora sulla filosofia aristotelica. Giova qui rilevare che, dopo la prima formazione in ambito locale, gli studi erano generalmente definiti in ambito veneto-padano: fra Padova, Bologna e Venezia. Lucio Scarano e san Lorenzo da Brindisi completano la loro formazione a Venezia[30], Gio' Carlo Bovio a Bologna[31], Lelio Fornaro fu cattedratico di Teologia a Padova[32]; ancora, a Bologna, fu priore dell'università dei filosofi Lucio Scarano[33]. Fa parziale eccezione il Monetta che completò invece i

[28] CAMASSA, *Brindisini,* cit., p. 26.

[29] G. M. CRESCIMBENI, *Commentarij intorno alla sua Istoria della volgar poesia,* Roma 1702, V, p. 315, precisa che fu stampato a Venezia nel 1601 e nel 1604; LEZZI, cit., f. 781, afferma che fu uno dei nove fondatori dell'Accademia Veneziana. Una sua orazione latina è in G. B. LEONI, *Antiloco,* Venezia, G. B. Ciotti, 1594. È onorevolmente citato da G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura,* Milano 1833, VIII, p. 142.

[30] CARITO, cit., pp. 34-5; CAMASSA, *Brindisini,* cit., p. 26. Per Scarano può però anche pensarsi ad un completamento degli studi a Bologna.

[31] LEZZI, cit., f. 221.

[32] DELLA MONACA, cit., p. 602; R. JURLARO, *Nota sulla protostampa salentina dei Desa di Copertino,* in *Studi offerti a Roberto Ridolfi,* Firenze 1973, p. 307; LEZZI, cit., f. 432. A Padova studiano Nicolò de Cateniano e il figlio Lucio (MONGELLI, cit., p. 239, p. 241).

[33] CAGNES - SCALESE, cit.. p. 36; Scarano è priore dei filosofi a Bologna già nel 1576. Erra perciò CAMASSA, *Brindisini,* cit., p. 26, che lo pensa subito diretto a Venezia dopo la sua partenza da Brindisi.

propri studi a Napoli[34] ma che, come si è detto, stampò poi le sue opere a Venezia[35].

La cultura religiosa ha il suo maggior esponente in san Lorenzo da Brindisi[36], ma di grande interesse è anche la figura di Gio' Carlo Bovio, primo arcivescovo di Brindisi dopo il concilio di Trento e celebre umanista.

Volle o almeno tentò di far fronte a una situazione disastrosa; il clero, come avrà poi modo di rilevare ancora il Falces[37], non è all'altezza dei compiti affidatigli. I sacerdoti erano allora preparati in modo molto sommario; dai documenti brindisini[38] risulta una povertà culturale e morale davvero spaventosa.

Molti presbiteri non sapevano nemmeno leggere il latino e, peggio, erano totalmente analfabeti; la stessa stesura dei documenti ufficiali appare incerta, termini dialettali sono intrecciati a un italiano molto approssimativo.

Bovio non riuscì a dar conclusione alla sua opera per un incidente con l'Università in tema di vino[39]; era antico privilegio della città di Brindisi il divieto all'intromissione di vino altrove prodotto, privilegio questo che aveva una chiara spiegazione

[34] ROMANO, cit., p. 91; sul Monetta vedi pure LEZZI, cit., f. 585 e CRESCIMBENI, cit , I, Lib. IV, cap. 13.

[35] ROMANO, cit., p. 91.

[36] Su san Lorenzo da Brindisi vedi bibliografia nelle opere di ARTURO DA CARMINANO, cit., e CARITO, cit.

[37] CARITO, cit., p. 31 e pp. 39-40.

[38] È in particolare l'arcivescovo Bernardino Figueroa a non risparmiare critiche verso il suo clero; *Visita del Vic(ari)o Ge(n)tile Floreto della ...di Larino Prov(inci)a di Benevento V(escov)o S(eden) te d(ett)o Mons(ignor) Figaroa all'An(n)o 1585*, in *Visitationes*, cit., ff. nn.

[39] DELLA MONACA, cit., p. 662.

Antonio Monetta
(da A. MONETTA, *Le rime amorose del sig. Antonio Monetta brundusino, dottor fisico, con i discorsi, e con le dichiarationi del medesimo: et appresso vi e unito il successo del martirio di San Theodoro, poema composto dall'istesso in terza rima,* Venezia; appresso Domenico Nicolini, 1593)

nel crescente *surplus* produttivo derivante dalla progressiva chiusura dei tradizionali canali d'esportazione.

Bovio, per suo uso, fece introdurre tuttavia «alcuni vasi di vino»[40] che gli amministratori «ruppero violentemente nella piazza»[41]. Quest'offesa fu così sentita dal prelato che «quasi un altro Africano minacciò di privar la Patria delle sue ossa, il che successe come lui predisse»[42] in quanto, morto a Ostuni, in ossequio alle sue ultime volontà, fu sepolto in Oria.

L'episodio ha una certa importanza per valutare l'aderenza del Bovio ai problemi reali della sua città. Giudicato dal Corrado unico intellettuale degno di questo nome in tutta la Puglia, Bovio non seppe e non volle comprendere quanto poco dovesse essere accettabile ai suoi concittadini l'acquistare vino fuori città mentre i cellari di Brindisi ne erano stracolmi. La sua stessa reazione, spropositata rispetto alle dimensioni dell'episodio, fa intendere quanto egli nel suo tentativo di moralizzazione poco abbia cercato il coinvolgimento della gran parte della popolazione condannando il tentativo stesso a rimaner appunto tale.

Nel XVI secolo vi è in definitiva una fiorente cultura laica ad indirizzo prevalentemente umanistico, i religiosi di più notevole statura, di formazione scolastica, emergono nel periodo della Controriforma e la città appare fornita di scuole e biblioteche almeno private.

Il quadro muta progressivamente nel corso del XVII secolo allorché si fa via via più manifesta l'insofferenza della Chiesa verso so impostazioni didattiche che non fossero da lei volute e definite.

---

[40] DELLA MONACA, cit., p. 662.

[41] DELLA MONACA, cit., p. 662.

[42] DELLA MONACA, cit., p. 662. Sulle difficoltà inerenti la vitivinicultura brindisina nel XVI secolo vedi [A. DE LEO], *Memoria sulla coltura dell'agro di Brìndisi*, Napoli 1811, p. 31.

L'arcivescovo Giovanni de Pedrosa, nel settembre del 1600, precisava che «nessun maestro può metter scola di Gramatica, musica, ò altra facultà, ò imparare a leggere li Figlioli senza essere prima nominato da noi *de vita, moribus et scientia,* come ha ordinato il Sacro Concilio di Trento e però comandamo alli scolari in virtù di Santa Obbedienza, e sotto pena di 50 libbre di cera, et alli preti sotto l'istessa pena et 8 giorni di carcere. Smettano le predette scole senza ottenghino prima licenza nostra *in scriptis*»[43].

Il Falces ordinò che i «*Vicarij Foranei quolibet mense visitent Scholas nostra (e) Dioecesis, certioresque nos faciant de his, qui indigent Correctione, et de Profectu Discipulorum, et de Vigilantia Magistrorum*»[44].

Si pensa anche alla formazione del clero; de Pedrosa stipendia un maestro teologo che spieghi «*Vulgari lingua, non Latina, quam penitus ignorant*»[45]. Il teologo «ha da assignare materia, tempo, et bora della lezione»[46] stendendo in sostanza un vero e proprio piano di studi. Era prevista la sospensione delle lezioni nei mesi estivi, ossia in luglio, agosto e settembre[47].

Falces, in attuazione dei disposti tridentini avrebbe poi fondato, nel 1608, il Seminario[48]. Il freno posto all'attività didattica si tradusse in un notevole impoverimento culturale della città che

[43] *Le Costituzioni Synodali della Diocesi di Brindisi*, ms. B/24, in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 49*v.*

[44] G. FALCES A SANTO STEFANO, *Constitutiones Synodales Ecclesiae Metropolitanae Brundusinae,* Roma 1623, p. 198.

[45] *Le Costituzioni*, cit., f. 3r; vedi pure f. 49*r.*

[46] *Le Costituzioni*, cit., f. 3*r.*

[47] *Le Costituzioni*, cit., f. 3*r.*

[48] V. GUERRIERI, *Articolo storico su' vescovi della chiesa metropolitana di Brindisi,* Napoli 1846, p. 112.

ebbe la sua prima tipografia solo nel l627[49] e per un limitato arco temporale[50].

Fu per porre rimedio a questa situazione che l'arcivescovo Francesco de Estrada si adoperò per introdurre in Brindisi i padri delle Scuole Pie. Si trattava di un movimento educativo sviluppatosi a Roma ad iniziativa di Giuseppe Calasanzio, sacerdote catalano. Nel 1611 la congregazione assunse, per volere di Gregorio XI, dimensioni e strutture giuridiche proprie di un ordine.

Ampliando poi il loro originario programma, gli Scolopi, oltre a scuole primarie, gestirono anche scuole secondarie. Francesco de Estrada comprò a proprie spese la chiesa di San Michele Arcangelo, grancia dei Celestini di Mesagne, con l'adiacente dormitorio[51] per dare agli Scolopi le strutture necessarie per l'avvio della loro opera.

---

[49] G. FALCES, *Practica brevis ac universali omnium summarum* et *instructio omnium statuum***,** Brindisi 1627, è questa la prima opera stampata Brindisi coi tipi del Valeri. Vedi VACCA, cit., pp. 275-6; JURLARO, .*Nota,* cit., p. 316..

[50] La permanenza del Valeri a Brindisi si limitò al tempo necessario per la stampa dell'opera del Falces. Vedi JURLARO, *Nota*, cit., p 316 e VACCA, cit., pp.275-6.

[51] *Platea maggiore nella quale sta registrato tutto quanto possiede questo nostro Colleggio delle Scuole Pie fondato dalla F. M. dell'Illustrissimo D. Francesco d'Estrada Arcivescovo di questa città di Brindisi nell'anno 1664. Colla nota anco de pesi, e debbiti forzosi, alli quali esso Colleggio è tenuto. 1693* ms. in Archivio della Curia Arcivescovile di Brindisi, f. 3*r::* «Era prima questo nostro colleggio una Grancia de RR. PP. Celestini del Convento di Mesagne consistente in una Chiesa sotto il titolo, e Patrocinio di S. Michele Arcangelo nella forma che esiste oggi», a eccezione delle quattro cappelle laterali. Il dormitorio constava di «quattro celle, un stanzione à basso Divisorio dalla Chiesa al detto Dormitorio, che prima era la chiesa antica di detta Grancia, che si divise in due stanze, dove si proncipiorno le scuole con orto seu cortile e pozzo». De Estrada perfezionò l'atto d'acquisto del complesso dai Celestini, nel 1666; il complesso fu valutato 500 ducati, di cui 400 furono versati in contanti e 100

Gio Carlo Bovio (DA D. DE ANGELIS, *Le vite de' letterati salentini*, II, Napoli, 1713)

in pagamento dilazionato (*Platea*, cit., f. 3*v*)- Qui «detto Illustrissimo Prelato nostro fondatore incominciò la Fabrica del nuovo Dormitorio e vi nacquero tre stanze à basso; la prima nell'ingresso della Portavia, che ha la Finestra a tramontana che risponde in strada, La seconda c la Cantina, et appresso vi è la prima scuola» (*Platea,* cit., f. 3*v)*. In prosieguo di tempo furono acquistate le case del *quondam* Marco Monacello, e di Giuseppe Masiello; possono cosi costruirsi locali adeguati per la seconda e terza scuola (*Platea*, cit., f. *3v).* Il complesso delle Scuole Pie si definisce compiutamente nel 1714 allorché «si fé compra d una Casa palatiata con grandioso orto, pozzo e Pila attacata al Colleggio; quale necessita per tirar l'incominciato Dormitorio, e per far le dovute Officine per servizio di detto Colleggio» (*Platea*, cit., f. 136*r*). Vedi pure *Varie Notizie*, cit.. f. 27 e GUERRIERI, cit., p. 120.

Il collegio iniziò la propria attività il 4 febbraio del l664[52] con tre classi[53]; nel 1668 de Estrada legò al collegio delle Scuole Pie tutte «l'entrate, censi, stabili, et habitationi del seminario»[54] per venticinque anni. «Succedendo che alcuno Arcivescovo successore volesse erigere il seminario e perdessero [gli Scolopi] quest'entrade et annui censi»[55], Scolopi potevano decidere la chiusura della seconda scuola di grammatica; in effetti, quando l'arcivescovo Francesco Ramirez il 7 marzo 1690 aprì ed eresse il seminario «ripigliandosi tutte l'entrade e rendite di questo»[56], gli Scolopi, data l'elevata affluenza di alunni, non chiusero la seconda scuola. La prima scuola era invece aperta per l'impegno assunto dall'università di pagare 62 ducati annui; anche in questo caso benché l'amministrazione civica non pagasse «col pretesto che

[52] Gli Scolopi fecero solenne ingresso in Brindisi il 27 gennaio 1664; Tommaso di Sant'Agostino. Andrea di San Filippo, Onofrio di Sant'Antonio da Padova, Antonio di San Carlo, Gesualdo da San Giacomo, «due fratelli operaij, accompagnati da diece altri Rev. Padri sacerdoti del Capitolo di Campi» furono accompagnati processionalmente alla chiesa di Sant'Angelo dei Celestini. Le celebrazioni si protrassero sino al tre febbraio e il quattro, lunedi, si aprirono le scuole (*Platea*, cit., f. 2*r*). Nel 1668 é sovraintendentc della scuola Tommaso di Sant'Agostino, rettore nella Casa di Campi (*Platea*, cit., f. 3*v*); nel 1679 il Collegio ha invece un proprio rettore con Agostino di San Giuseppe (*Platea,* cit., f. 3*r*); fra gli altri, insegnarono qui Gian Maria Monctta, nel 1672, (*Varie Notizie*, f. 25) e Gregorio di Santa Teresa, nel 1686 (*Relacion de las somptuosas exequias que en su Arzobispal Iglesia de Brindis celebrò el illustrissimo Senor D. Iuan de Torrecilla, y Cardenas, à los piadosissimos manes de la esclarecida y Excellentissima Senora Dona Mariana Engratia De Toledo y Portugal*, Leche 1686, p. 13).

[53] *Platea,* cit . f. 2*r*.

[54] *Platea,* cit., f. 4*r*.

[55] *Platea,* cit., f. 4*r*.

[56] *Platea,* cit., f. 4*r*.

vada in attrasso con la Regia Corte»[57] gli Scolopi non chiusero. Chiamati quindi per volontà dell'università e dell'arcivescovado, Della Monaca constata che «stanno insegnando à fanciulli i rudimenti della fede Christiana, leggere, scrivere, e a maggiori d'età la Grammatica e umanità con molto profitto ed utile della Città»[58]. Nel corso del '700, gli scolari saranno anche duecento[59] e qui studieranno fra XVIII e XIX secolo a evidenziare l'importanza di questa scuola nell'economia culturale locale, il De Leo, il Monticelli e il Marzolla.

Ha grande interesse, per la storia non solo della cultura ma anche del costume, l'accademia degli Erranti voluta appunto dagli Scolopi e operante nel 1674[60]. Sono accademici erranti il canonico Obbedienzo Vavotico, don Francesco Sbitri, il carmelitano Benedetto Retimo, Filippo Giacomo Megliore, Francesco Antonio Dattilo, marchese di Santa Caterina e regio governatore della città di Brindisi, D. Francesco Perez, D. Giuseppe De Paulo, regio cappellano al Forte di Brindisi, il canonico Giulio Leccisi e don Pietro Epifani. I versi degli Erranti[61], intrisi di marinismo,

[57] *Platea*, cit., f. 5*r,* in *Varie Notizie*, cit., f. 27, si ha che la somma dovuta dall'università non era di 62 ducati ma di 50, secondo l'atto sottoscritto il 14 dicembre 1665.

[58] DELLA MONACA, cit., p. 711.

[59] Vedi CAGNES-SCALESE, cit., per le feste che, nel XVIII secolo si susseguono quasi senza soluzione di continuità e cui partecipano comitive di studenti delle Scuole Pie in numero minimo di 150 e massimo di 200.

[60] DELLA MONACA, cit., p. 711: «Hanno di piu eretto con loro gran lode una superba Accademia sotto il titolo degl'Erranti, nella quale si esercita la gioventù Brundusina, tanto nelle Poesie volgari, e latine, quanto nell'erudite Prose».

[61] Per le composizioni poetiche degli Erranti vedi DELLA MONACA, cit., p. n.n.; Obbedienzo Vavotico è detto il Confuso; Benedetto Retimo, il Risvegliato, *Sacrae Theologiae Magister et Doctor,* carmelitano, il 3 aprile 1671 rispondendo all'invito di Matteo Orlando, priore generale dei Carmelitani,

sono privi di contenuto e denunciano un sostanziale stacco degli intellettuali rispetto ai problemi della città. Anche nei versi pubblicati nel 1686 in occasione della morte di Marianna di Toledo poco eccede il puro valore documentario; fanno eccezione l'orazione di Nicola Antonio Cuggiò[62] e i versi latini di don Bernardino Russo, maestro di lettere umane in Brindisi[63]. Lo scolopio padre Gregorio di Santa Teresa[64] «*escribio muy copiosamente sobre nuestro Asumpto en versos, y Prosas Latinas*, *y Griegas, nimirum*»[65]; Giacinto Perez, gentiluomo di discendenza spagnola, dimostra

esamina e dà il nulla osta per la stampa della *Memoria*. Filippo Giacomo Migliore era detto 1'Affamato, D. Francesco Antonio Dattilo, marchese di Santa Caterina e regio governatore di Brindisi, tra gli Erranti era il Peregrino; d. Francesco Perez, l'Instabile, era il «Principe dell'Academia»; d. Giuseppe De Paulo è il Sottile; Giulio Leccisi è Algentis; Pietro Antonio Epifani, il Disavventurato, ha *sido de humanidad, y erudicion y que hà dado à la estampa en un libro Poemas mas dilatados, y oy està comentando à Horacio* (*Las Sumptuosas*, cit., p. 16); da LEZZI, cit., f. 381. è considerato poco più che un poeta della domenica.

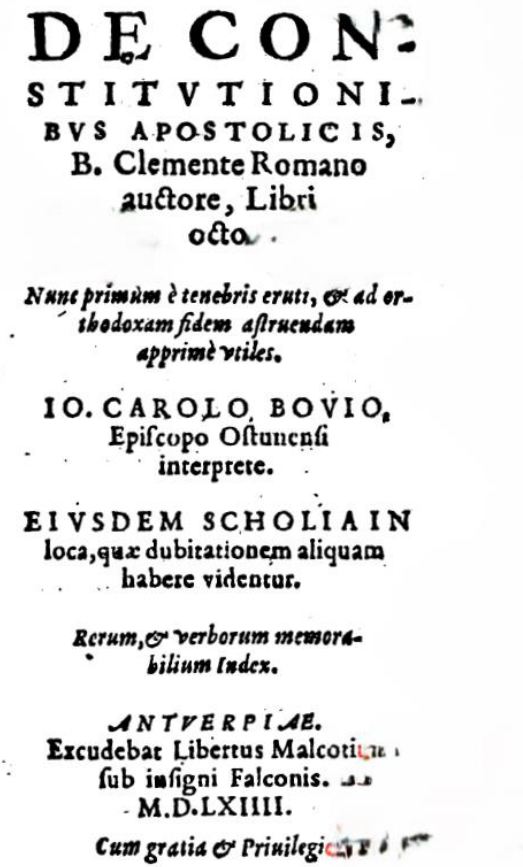
62 Nicola Antonio Cuggiò, (1661-1739) «*Canonigo desta Santa Iglesia Metropolitana*» è autore della dotta orazione funebre (*Las Sumptuosas*, cit., pp. 33-45). Secondo BONAVENTURA DA LAMA, *Croniche dei Minori Osservanti Riformati della provincia di san Nicolò*, Lecce 1724, II, p. 6, fu «dottor celebre nell'ima e nell'altra legge». Canonico in Roma in Santa Maria in Trastevere, era molto stimato in tutti gli ambienti capitolini. A Roma, nel 1702 (CAMASSA, *Brindisini*, cit., p. 42), diede alle stampe un *Catalogus Censurarum* come appendice agli *Avvertimenti di San Carlo Borromeo ai confessori*; ancora a Roma, nel 1724 pubblicò *Bullarium Ordinis S. Ioannis de Deo* con sue note illustrative. Secondo CAMASSA, *Brindisini*, cit., Cuggiò aveva studiato giurisprudenza e teologia nel collegio di Monopoli; apparteneva a famiglia nobile notevole in Brindisi (DELLA MONACA, cit., p. 668).

63 *Las Sumptuosas*, cit., p. 15.

64 *Las Sumptuosas*, cit., p. 13.

65 *Las Sumptuosas*, cit., p. 13.

infine di meglio conoscere la lingua acquisita rispetto a quella natia[66] e d'essersi quindi saputo ben inserire nei nostri ambienti.



DE CON-
STITVTIONI-
BVS APOSTOLICIS,
B. Clemente Romano
auctore, Libri
octo.

Nunc primùm è tenebris eruti, & ad orthodoxam fidem aſtruendam apprimè vtiles.

IO. CAROLO BOVIO,
Epiſcopo Oſtunenſi
interprete.

EIVSDEM SCHOLIA IN
loca, quæ dubitationem aliquam
habere videntur.

Rerum, & verborum memorabilium Index.

ANTVERPIAE.
Excudebat Libertus Malcotius,
ſub inſigni Falconis.
M.D.LXIIII.

Cum gratia & Priuilegio

GIOVANNI CARLO BOVIO, *De constitutionibus apostolicis, b. Clemente Romano auctore, libri octo. Nunc primùm è tenebris eruti, & ad orthodoxam fidem astruendam apprimè vtiles. Io. Carlo Bouio ... interprete. Eiusdem scholia in loca ... Rerum, & verborum memorabilium Index,* Antuerpiæ: excudebat Libertus Malcotius, sub insigni falconis, 1564.

[66] *Las Sumptuosas*, cit., p. 28.

Nel settore educativo, oltre al Seminario, che aveva sospeso per un venticinquennio la sua attività in conseguenza dell'arrivo degli Scolopi, alle Scuole Pie e a Bernardino Russo operavano in Brindisi anche i Domenicani presso i quali avrebbe studiato, nel secolo successivo, Alberto Capobianco, futuro vescovo di Reggio[67]. La Chiesa, inoltre, nel 1692 organizza in Brindisi veri e propri corsi di formazione per laici, in lingua volgare perché, viene precisato, quella latina è da tutti ignorata[68].

L'intellettuale che ha maggiormente legato il o nome a questo secolo è il plagiario Andrea Della Monaca[69]; sonetti ed epigrammi scrisse Scipione Arigliano[70], versi latin Ferrante Glianes, corrispondente del Toppi[71], un'opera storica d'una certa importanza Francesc'Antonio Glianes[72].

---

[67] CAMASSA, *Brindisini*, cit., p. 60.

[68] *Synodus brundusina sub Archiepiscopo Ramirez,* 1692. ms. B/26 in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 4*r.*

[69] Vedi JURLARO, *Prefazione,* cit., a Della Monaca; cf. E. TRAVAGLINI, *Notizie su Andrea Francesco Della Monaca*, in «Brundisii Res» X (1978), pp. 157-9.

[70] Scipione Arigliano, prete secolare e regio cappellano della fortezza di mare, morì in Brindisi il 15 ottobre 1735, a settantasei anni. Compose il poema epico, rimasto inedito, *De Annunciatione B. Virginis,* oltre a sonetti ed epigrammi. Vedi LEZZI, cit., p. 51; M. V. CORONELLI, *Biblioteca Universale Sacro-profana,* VI, Venezia 1698, s.v. *Brindisi*; E. D'AFFLITTO, *Memorie degli scrittori del regno di Napoli,* Napoli 1782, p. 448.

[71] CAMASSA, *Brindisini,* cit., p. 36; CAGNES-SCALESE, cit., p. 114; TOPPI, cit., p. 98. Un suo epigramma latino è premesso a F. A. GLIANES, *Historia e Miracoli della divota e miracolosa immagine della Madonna della Madia miracolosamente venuta alla città di Monopoli,* Trani 1643, p 15

[72] TOPPI, cit., p. 98; «dottore nella Sacra Teologia, dopo haver stantiato nella Corte Romana per spatio di anni trentatrè» pubblicò: *Summa Censuram Irregularitatum ex apostolicis constitutionibus, visitationibus hue husque promulgati et ab approbatissimis auctoribus excerpta.* L'opera fu edita in Roma, Napoli, Messina e Venezia. Tornato in patria, segui nel 1640 mons. Surgente a Monopoli c divenne in seguito arcidiacono di quella cattedrale. A Trani stampò *Historia*, cit, con premesse composizioni latine, oltre che di Ferrante Glianes, anche di

SVMMA
CENSVRARVM,
& Irregularitatum,
EX APOSTOLICIS CONSTITVTIONIBVS
vſitatioribus hucuſque promulgatis,
& approbatiſſimis Auctoribus
exactiſsime excerpta.
Omnibus Chriſti fidelibus, præcipuè animarum curam gerentibus apprime vtilis, & perneceſſaria
ad eas facile inueniendas.
Auctore
FRANCISCO ANTONIO GLIANES
Brundufino S. Th D. Archidiacono
Monopolitano.
In hac ſecunda editione ab eodem recognita, & aucta.
CVM PRIVILEGIO.
ROMAE, Typis Manelphi Manelphij. 1640.
SVPERIORVM PERMISSV.
Sumptibus Odoardi Scardutij Bibliopolæ in Platea Paſquini
Sub ſigno Regni Papalis.

FRANCESCO ANTONIO GLIANES, *Summa censurarum, & irregularitatum, ex apostolicis constitutionibus vsitatioribus hucusque promulgatis, & approbatissimis auctoribus exactissime excerpta. ... Auctore Francisco Antonio Glianes Brundusino s. th d. archidiacono Monopolitano,* Romae: typis Manelphi Manelphij: sumptibus Odoardi Scardutij bibliopole in Platea Pasquini sub signo Regni Papalis, 1640.

Federico Pizzica, medico e filosofo di Brindisi e di Giuseppe Pizzica, *«archipresbyteri brundusini»*. L. GIUSTINIANI, *Biblioteca storica e topografica del regno di Napoli.* Napoli 1793. p. 117 fa onorevole menzione delle opere del Glianes.

Non si tratta nel complesso di grandi personalità. Queste possono invece rinvenirsi nella letteratura a sfondo religioso con Giovanni Granafei, nobile, vescovo prima di Nardò e poi di Bari[73] che stampò a Venezia gli atti del suo sinodo diocesano[74], con il celestino Bernardo De Rojas[75] e con Bernardo Selvaggi[76].
Per quel che concerne le biblioteche è da segnalare il trasferimento della libreria del Moricino in casa Resta a Mesagne[77] e la presenza di quella dei Piranda[78].

[73] Su Granafei vedi TOPPI, cit., p. 358: «Gentil'huomo di Brindisi, dopo esser stato vescovo di Nardò molti anni, è al presente Arcivescovo di Bari, hà pubblicato un Sinodo suo Diocesano, con questo titolo in fronte», stampato a Venezia nel 1676; cfr CAMASSA, *Brindisini*, cit., pp. 3 1-3.

[74] G. GRANAFEI, *Constitutiones Diocesanae*, Venezia 1676.

[75] Bernardo De Rojas, celestino, pubblicò *Belleropbon Metaphisicus* (Lecce 1690) e *Opusculum contra Atheistas* (Napoli 1694); solo il titolo è pervenuto d'un'altra sua opera: *De Generatione Formarum* (Cfr. CAMASSA, *Brindisini*, cit., p. 50).

[76] Bernardo Selvaggi, che si sa morto nel 1679, scrisse innumerevoli panegirici sacri; ha un particolare interesse per la storia di Brindisi *Le maggiori grazie del Santissimo Sacramento Trionfante,* Lecce 1671, per la descrizione che offre della processione del *Corpus Domini* in Brindisi ai suoi tempi. Meno interesse presenta invece il suo tentativo di spiegare le origini del rito con argomentazioni riprese di peso dall'opera del Moricino. Fu predicatore, celebre nel Salento, dei Minori Osservanti Riformati della provincia di San Nicolò.

[77] JURLARO, *Prefazione,* cit., p.n.n.

[78] *Atti Notarili,* cart. I, n. 34, 6 ottobre 1620, in bibl. «A De Leo», Brindisi; Cf. R. JURLARO, *La fortuna di Dante in opere salentine del sec. XV,* in *Dante nel pensiero e nella esegesi dei secoli XIV e XV,* Atti del III congresso nazionale di studi danteschi, Melfi 27 settembre - 2 ottobre 1970, Firenze 1970 pp. 443-7. È da aggiungere, per il XVI e il XVII secolo, a completamento del quadro culturale, la presenza del poeta Giovanni Palma, verseggiatore, segretario del marchese del Vasto e Pescara. Nel 1630 pubblicò un volume di *Rime;* inediti sarebbero rimasti: *La riviera di Brento; La guerra d'Otranto*; *L'asino razionale.* (Cf.

Il XVIII secolo presenta, pedagocicamente, tre fatti di notevole rilievo per Brindisi: l'ingresso dei Gesuiti[79], il potenziamento del Seminario[80] e l'istituzione di una scuola pubblica e gratuita[81].

L'ingresso dei Gesuiti, voluto nel tempo dagli arcivescovi Maddalena, Sersale e De Ciocchis[82], fu facilitato da una disposizione testamentaria con la quale il nobile Falces lasciò il suo patrimonio appunto ai Gesuiti perché aprissero un collegio in Brindisi[83].

VILLANI, cit., p. 730; CAMASSA, *Brindisini*, cit., p. 37). Ferrante Vacchedano redasse invece la vita di san Teodoro; per le sue opere vedi G. ANDRIANI-G. CARITO, *San Teodoro d'Amasea*, Brindisi 1972, pp. 48-9. L'opera del Vacchedano, che operò nel XVI secolo, ebbe enorme influenza sull'agiografia brindisina tant'è che i testi da lui curati nel 1583 erano utilizzati ancora ai primi del XIX secolo. (*Officia Sanctorum Patronorum Ecclesiae Brundusinae,* Roma 1583, cc. 11*r*-12r); su Ferrante Vacchedano e il fratello Carlo, morto prima del 1567, il Casmiro scrive che «*Ferdinandus quidem cum inter aetatis suae Juris consultus non mediocrem locum obtineat, bonarurn etiam litterarum disciplinam cum iuris Civilis scientia ita coniunxit, ut non facile diindicare valeas in qua magis excellat; ambo musarum alumni, quas (h)eredas plane coeli commercia habere, et sedibus aethereis spiritum ad eos adventare, dum poemata suavissima modulantur, sed mors immatura si Carolum privavit plurimorum epigrammatum laudem non ademit: quem typis aureis excussa, ac numquam interioritura volitant, volitabuntuque semper per doctissimorum manus virorum".* (CASMIRO, cit., f. 46*v).* Ferrante Vacchedano fu sindaco di Brindisi nel 1562-63 (CAGNES-SCALESE, cit., p. 25).

79 Vedi G. BARRELLA. *La compagnia di Gesù nelle Puglie*, Lecce 1941, pp. 56-7.

80 *Libro delle Determinazioni, Appuntamenti e Providenze che si fanno dagli Ill.mi e R.mi Arcivescovi di Brindisi e sig(no)ri Quattro Dignità di questa Cattedrale Deputati perpetui ed Amministratori del Sacro Ecclesiastico Monte degli Alunni fondato dal quondam Arcidiacono D. Carlo Arrisi*, ms. in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f.n.n.

81 CAGNES-SCALESE, cit., p. 585.

82 BARRELLA. cit., p. 57.

83 O. FALCES, *Supplica alla maestà del re nostro signore di D. Ottavio Fa Ices,* in

SCOTVS DILVCIDATVS
IN SECVNDO SENT. MIRIFICO,
BREVI, AC FACILI ORDINE,

A FR. FRANCISCO ANTONIO
Caſmirio à Brundusio Ord. Min. Conuent.
Doctore Theologo, & in florentiſ-
ſimo D. Laurentij Neapolis
Gymnaſio Regente.

IN QVO ETIAM OMNES CONTRO-
uerſiæ inter D. Thomam, & Scotum Subtilium
Principem huius 2. ſent. facillimè
explicantur.

SCOTISTIS, ET THOMISTIS PRO IN-
telligentia præſertim controuerſiarum
aprimè necessarius.

Cathedrarijs, ac Reſpondentibus ſummè vtilis, tum propter
irrefragabiles Deciſiones, cum etiam propter in-
numeras diſtinctiones.

NEAPOLI,

Apud Io. Iacobum Carlinum. M. D. CVII.

FRANCESCO ANTONIO CASMIRO, *Scotus dilucidatus in secundo Sent. mirifico, breui, ac facili ordine, a fr. Francisco Antonio Casmirio à Brundusio Ord. Min. Conuent. doctore theologo, ... In quo etiam omnes controuersiæ inter d. Thomam, & Scotum ... explicantur ...*, Neapoli: apud Io. Iacobum Carlinum, 1607.

Inquietudini de' Gesuiti. Il s.l., 1764. pp. 1-135.

Il testamento fu impugnato dal nipote Ottavio Falces che rivelando come la città racchiudesse «dieci case de' Regolari, fra quali vi è quella delle Scuole Pie»[84], «ond'essere più i Tempj che le case, più i consecrati, che gli uomini del Secolo»[85] rappresentava come non sarebbe stato tollerabile «che l'Emanuele, la scienza mezza, e il probabilissimo entrino»[86] anche nel Seminario di Brindisi.

I Gesuiti, comunque, il 23 marzo 1754 aprirono il loro collegio[87] che era nell'attuale piazza Marcantonio Cavalerio; primo superiore fu padre Filippo Avitaya, ultimo padre Gabriele Gruber[88].

Il *collegium inchoatum* di Brindisi ebbe vita brevissima perché, com'è noto, nel 1767 i Gesuiti furono espulsi dal Regno di Napoli. Maggior effetto nel tempo ebbe invece la nuova strutturazione data al Seminario che con l'arcivescovo Paolo de Villana Perlas ha una nuova e più adeguata sede[89].

---

84 FALCES, *Supplica,* cit., p. 100.

85 FALCES, *Supplica,* cit., p. 102.

86 FALCES, *Supplica,* cit., p. 133.

87 BARRELLA. cit., p. 56 riporta la data del 25 marzo 1753 ma CAGNES-SCALESE, cit.. p. 433, affermano invece che «A 23 marzo 1754 si è aperta la nuova chiesa de reverendi padri gesuiti, e fu benedetto dal signor arcidiacono, coll'invito fattosi da detti padri di molti signori capitolari, e della cittì! in corpo, et il Padre Paradiso vi fece un elegante discorso dell'Annunciata»; in [A. DE LEO] *Adnotatio,* in ms. D/9, in bibl. «A. De Leo», Brindisi, p. 408, la data è confermata: «A 23 marzo 1754 si è aperta la nuova chiesa dei padri gesui(t)i fu benedetta dal signor arcidiacono Arrisi con l'invito dei molti preti capitolari, et ahi 25 marzo fu celebrata la messa cantata dal detto Arcidiacono".

88 BARRELLA. cit., p. 56.

89 M. PAONE, *Mauro Manieri a Brindisi,* in «Brundisii Res» II (1970), pp. 21-44.

Nel 1758 si ha, per volontà dell'arcidiacono Carlo Arrisi, la costituzione del Sacro Monte degli Alunni[90]. Arrisi era partito dalla considerazione che il Seminario era privo «delle necessarie sostanze e facoltà da mantenere gli alunni senza dispendio delle povere famiglie di Brindisi, del che n'è nata, e tuttavia si prova la penuria d'ecclesiastici in questa sua cattedrale col detrimento del culto Divino, e di questo pubblico»[91]. A tal fine Arrisi lascia tutte le sue sostanze all'erigendo monte perché si possano «mantenere in detto Seminario dodeci alunni, col designato annuo pagamento di docati trentasei per cadauno»[92]. Arrisi vieta la dispersione o la vendita della sua biblioteca che deve invece confluire in quella del Seminario «col divino ajuto già incominciata per comodo comune»[93] e raccomanda che eventuali somme eccedenti il necessario siano impiegate appunto nel potenziamento delia biblioteca[94]. Il Monte degli Alunni durerà sino ai giorni nostri; cessa infatti la sua attività nel 1940.

90 *Copia della fondazione del Sacro Monte degl'Alunni fondato dal quondam Arcidiacono D. Carlo Arrisi a 4 maggio 1758,* in *Libro delle determinazioni*, cit., f.n.n.; cf. *Copia del Testamento del quondam arcidiacono D. Carlo Arrisi,* in *Libro delle determinazioni*, cit., f.n.n.

91 *Copia della fondazione*, cit., f.n.n.

92 *Copia della fondazione*, cit., f.n.n.; si precisa «che la scelta degli Alunni possa farsi tanto di Chierici, quanto di laici che desiderano ascendere allo Stato Ecclesiastico, e che per ascendere devono a tenore del Concordato dimorar per tre anni nel Seminario, ò portar l'abito chiericale e servir la Chiesa»; quanto al luogo di provenienza degli alunni, Arrisi precisa nel suo citato testamento: «delli duodeci Alunni di Brindisi debba proseguire il moltiplico per altri otto luoghi di alunni». Di questi, due da Villa Baldassarri, due da Triturano, due da San Pancrazio, due da Sandonaci.

93 *Copia del testamento*, cit., f.n.n.; la libreria di Arrisi comprendeva testi concernenti «materie canoniche, civili, morali, spirituali e di belle lettere».

94 *Copia del testamento,* cit., f.n.n.

Grande importanza ha per Brindisi il diploma regio del 4 novembre 1769, firmato da Bernardo Tanucci e diretto al sacerdote Giuseppe Nicola Simonelli[95]. Il documento attesta infatti il primo intervento statale nel settore della pubblica istruzione, un fatto che, se posto in relazione con l'espulsione dei Gesuiti verificatasi appena due anni prima, assume un chiaro significato d'inversione di tendenza; il predominio delle istituzioni religiose stava per fare il suo tempo.

Lo stato assicurava ora una scuola pubblica e gratuita; in essa il Simonelli insegnò «i doveri del cristiano» e spiegò il catechismo «col soldo di docati centoventi annui»[96]. Il sacerdote fu rettore della scuola che non si sa quanto abbia operato.

Il miglioramento progressivo delle strutture educative contribuì ovviamente anche a elevare il tono del dibattito culturale. I Brindisini del '700 completano prevalentemente la loro formazione a Napoli, divenuto privilegiato centro d'attrazione, e molti entrano a far parte della classe dirigente del regno; fra questi il marchese Carlo De Marco[97] che, come altri nobili locali ricevé un'educazione familiare[98]. Suo precettore fu lo zio Jacopo Antonio Baoxich «ecclesiastico esemplare e dì somma moderazione»[99], autore di una relazione storica da cui sì

95 CAGNES-SCALESE, cit., p. 585.

96 CAGNES-SCALESE, cit., p. 585; di particolare interesse il fatto che il Simonelli doveva anche aver cura, in base al predetto documento, della chiesa che era stata degli «espulsi» ossia dei Gesuiti.

97 Sul De Marco si veda, in particolare, V. CUOCO, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, Bari 1976, p. 27 e p. 65; ivi, vedi *Indice storico dei nomi.* a cura di M. A. VISCEGLIA, pp. 295-6.

98 ARDITI, cit., p. 85; D'AFFLITTO, cit. s.v. *Baoxich*, nota c.

99 D'AFFLITTO, cit., s.v. *Baoxich*; in nota c, precisa che ne deve la notizia ai «sigg. Ortensio, ed Arciprete Annib. de Leo, chiariss. Letterati Brindisini»;

ricavarono gli Statuti della Cattedrale di Brindisi[100], vicario generale dell'archidiocesi[101]. Non sappiamo quanto il Baoxich abbia influito sulle future scelte di De Marco che si sa interprete della lotta anticurialistica a sfondo giansenistico insieme al Tanucci.

Di rilievo, nel XVIII secolo, è anche la figura di Antonio D'Orimini, giurisperito, avvocato del foro napoletano e consultore di stato, autore di un testo: *Delle Arti, e Scienze tutte divisate nella Giuriprudenza*[102], lodato dal Troyli[103] e dal Giustiniani[104] che lo dice verseggiatore nella Colonia Aletina col nome di Orminio[105] e autore di rime inserite nella raccolta fatta in morte del celebre caporuota Antonio Magiocco[106].

---

cf., ARDITI, cit., p. 85; VILLANI, cit., p. 99; Jacopo Antonio Baoxich (1661-1736) fu canonico e poi vicario generale della Chiesa di Brindisi; essendo passato nel 1697 l'arcivescovo Ramirez da Brindisi ad Agrigento, sostenne la stessa carica in quella diocesi; morì in Brindisi il 15 luglio 1736 a 75 anni. Carlo De Marco era nato postumo da una sorella di Baoxich.

100 VILLANI, cit., p. 99: la relazione è in bibl. "A. De Leo". Brindisi.

101 D'AFFLITTO, cit., s.v. *Baoxich.*

.

102 Il volume fu stampato in Napoli, dal regio stampatore Serafino Porsile, il 1747.

103 P. TROYLI, *Storia del reame di Napoli*, Napoli 1747, t. IV. p. IV. cap. 8, par. 413: «riportò dalla medesima tutta (Colonia Aletina) l'approvazione e l'applauso, con recarne il Giudizio colle parole seguenti. Niuno però ci è stato sin ora che abbia intrapresa una tal fatica; ed era a Voi riservata l'esecuzione di questo».

104 GIUSTINIANI, cit., p. 302; «egli fu anche uno de' mediocri verseggiatori, ed un saggio del suo spirito poetico ne diede nella colonia Aletina, a cui era stato ascritto col nome di Orminio».

105 GIUSTINIANI, cit., p. 302.

Nel campo degli studi teologici, «de SS.PP. de' Concili, e della Storia della Chiesa»[107] si distinse il carmelitano Pietro Tommaso Santabarbara[108].

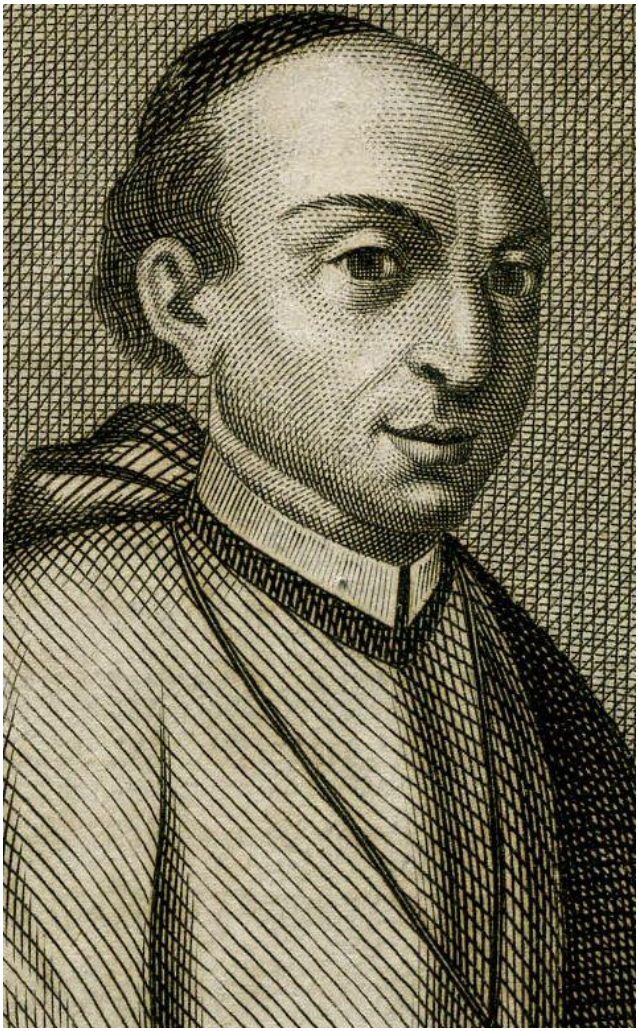
Carlo de Marco
(da G. CASTALDI, *Delle lodi del marchese Carlo De Marco*, Napoli 1807).

[106] GIUSTINIANI, cit., p. 302.

[107] LEZZI, cit., f. 168.

[108] Nacque a Brindisi il 28 settembre 1697 (v. *Registro Battesimi,* in Archivio Parrocchiale della chiesa Cattedrale di Brindisi; *uAnastasius Laurentius filius legitimus et naturalis Joannis Leonardi Santabarbara et Laurae Antoniae d'Adamo die 28 septembris eiusdem anno).* LEZZI, cit., ff. 168-70, informa che entrato nella religione carmelitana vi fece la solenne professione nel convento di Grottaglie nel 1715. Compiuti i corsi scolastici «della filosofia e della teologia, insegnò quest'ultima, già dichiaratone maestro, e dottore primieramente in Capua, poi nel convento delle Grazie di Bologna". Ebbe gran parte nell'Accademia di Storia Ecclesiastica della città felsinea; alle stampe diede *Critice Apoogetica Veterum Ecclesiæ Patrum adversus hæreticos Joannem Dallaeum, et Joannem Clericum, aliosque Novatores Dissertationibus Adornata A Patre Magistro Petro Thoma Santabarbara Carmelita,* Venezia 1757. Secondo LEZZI, cit., f. 169, dopo i primi due stampati a Venezia, il terzo volume, a completamento dell'opera, sarebbe stato edito a Bologna nel 1758. Così VILLANI, cit., p. 947; ARDITI, cit., p. 88 erroneamente lo definisce domenicano.

Maggior operatore culturale del secolo deve comunque considerarsi Annibale De Leo, fondatore della biblioteca pubblica omonima.



Annibale De Leo
(da G. B. DE TOMASI*, Annibale Di* [De] *Leo,* in *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli,* V, Napoli: presso Nicola Gervasi calcografo, 1818, p.n.n.)

Col De Leo gli studi storici locali registrarono un deciso salto di qualità; il medioevo comincia a esser studiato[109], i problemi economici a essere considerati nella loro importanza[110], le fonti per la storia di Brindisi a essere sottoposte a una prima seria verifica[111], i documenti a essere collazionati e raccolti[112]. Durante il periodo napoleonico, a riconoscimento dell'intelligente azione svolta da De Leo non solo in campo culturale ma anche sociale con l'inizio dei lavori per il prosciugamento delle paludi dell'Arneo di competenza dell'arcivescovo di Brindisi perché questi aveva signoria feudale su San Pancrazio e Sandonaci, il Seminario di Brindisi fu uno dei pochi nel Sud a rimanere aperto[113]. Ciò anche «per gli sceltissimi professori nelle diverse facoltà che vi faceva insegnare»[114] per merito dei quali il Seminario «si rende cospicuo a tal segno che, nel concorso di convittori d'altre diocesi ebbe a fare aggiungere nuovi saloni a' preesistenti»[115]. Altro merito spetta al De Leo ed è quello d'aver aperto il discorso sull'istruzione professionale femminile a

[109] Cf. A. DE LEO, *Dell'Origine del Rito Greco nella chiesa di Brindisi*, a cura di R. JURLARO, Brindisi 1974.

[110] DE LEO, cit., *Memoria*, cit.

[111] L'attegiamento critico del De Leo di fronte a fonti usate disinvoltamente in precedenza è avvertibile in tutte le sue opere; su questa notevole figura di prelato e di studioso vedi R. JURLARO, *Annibaie De Leo nella storia della storiografia italiana*, in «Ricerche e studi», 1, pp. 29-38; G. LIBERATI, *A. De Leo e la cultura del '700 in Brindisi*, in «Brundisii Res» II (1970), pp. 13-20.

[112] DE LEO, *Codice*, I, cit., II, a cura di M. PASTORE DORIA. Trani 1964.

[113] GUERRIERI, cit., p. 148.

[114] GUERRIERI, cit., p. 148.

[115] GUERRIERI, cit., p. 148.

Brindisi. Per meglio preparare le orfane dell'orfanotrofio di Santa Chiara «chiamò da paesi forastieri delle maestre: le provvide di telai, filatoi, ed altri strumenti necessari all'uopo; e v'impiegò un vistoso capitale di lino e cotone per le manifatture, e col disegno che quell'infelici, nell'atto che apprendevano le arti, potessero eziandio riportarne qualche lucro, sopperendo egli a proprie spese a tutto il bisognevole»[116].

Siamo già cosi nel XIX secolo, un periodo in cui le impostazioni didattiche e culturali del secolo precedente in cui la famiglia De Leo, oltre che con Annibaie, aveva avuto larga parte anche con Ortensio[117], meglio si definiscono.

Un cenno a parte merita l'educazione popolare, di certo la più importante perché la piu seguita da una popolazione per larga parte analfabeta. I proverbi e i modi di dire costituiscono la via maestra per intendere il fenomeno; da questi si ricava che il bambino non era visto in quanto tale ma come un piccolo adulto, che si trattava di un'educazione dal carattere oggettivo e che si poneva come finalità valori collegati ad un passato atemporale.

I valori, più che proposti, erano imposti ed apparivano ancorati a una concezione della vita fondata sul senso dell'universale e dell'eccezionale. La socialità veniva perciò intesa in senso orizzontale mentre si proponeva il distacco dalla vita politica e s'incitava al «vivi nascosto».

[116] GUERRIERI, cit., p. 146.

[117] Ortensio De Leo è autore di *Brundusinorum Pontificum eorumque ecclesiae monumenta*, 1754, ms. D/18, in bibl. "A. De Leo", Brindisi. A completare il quadro della cultura settecentesca a Brindisi si segnalano le figure del Lezzi, per il quale vedi A. STANO-STAMPACCHIA. *Giovanni Battista Lezzi primo bibliotecario della «De Leo» e biografo salentino,* in «Brundisii Res» III (1971) pp. 57-76, e di FRANCESCO AMOREA LATAMO, *Massime e Regolamenti per la profittevole o meno turbata condotta di un uomo Nobile nel tempo corrente*, Napoli 1747; *Della vera ragion di stato riguardo alla religione,* Roma 1743.

HISTORIA.
E MIRACOLI
DELLA DIVOTA,
E MIRACOLOSA IMAGINE
DELLA
MADONNA DELLA MADIA
MIRACOLOSAMENTE VENVTA
ALLA CITTA', DI MONO POLI,
ed alcune cose notabili di detta Città.
Compoſta dall' Abb. Franceſco Antonio Glianes di Sacra Theologia
Dottore Brunduſino Archidiacono di Monopoli.
Con l'aggiunta di quattro Sermoni predicati nel Domo d'eſſa Città
in lode di detta Madonna dal Padre D. Dionigi Dentice Chierico
Regolare, ne' quattro Sabbati d'Agoſto nell'Anno 1642.

IN TRANI, Nella Stampa di Lorenzo Valerij, MDCXLIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

FRANCESCO ANTONIO GLIANES, *Historia, e miracoli della diuota, e miracolosa imagine della Madonna della Madia miracolosamente venuta alla città di Monopoli, e d'alcune cose notabili di detta città. Composta dall'abb. Francesco Antonio Glianes di sacra theologia dottore brundusino archidiacono di Monopoli. Con l'aggiunta di quattro Sermoni predicati nel Domo d'essa città in lode di detta Madonna dal padre d. Dionigi Dentice Chierico Regolare, ne' quattro sabbati d'agosto nell'anno 1642,* Trani: nella Stampa di Lorenzo Valerij, 1643

L'educazione popolare, ovviamente empirica quanto a metodologia, usava il metodo naturale per l'apprendimento; il bambino, stando a contatto con l'adulto, ne mutuava abitudini e atteggiamenti. In questo modo si trasmettevano convinzioni ataviche: l'interpretazione della donna come madre e nume tutelare della famiglia, la predilezione per quelli che erano ritenuti attributi virili per i maschi, e fra questi il diritto alla taverna, l'invito ad arrangiarsi e a vivere giorno per giorno. L'istruzione professionale era risolta andando a bottega dal maestro artigiano.

Brindisi. Complesso delle Scuole Pie. (Ph. Enzo Claps)

Ora, di questa educazione, col senno di poi può dirsi il peggio che si può, addebitandole magari non pochi anche dei problemi attuali della provincia; resta il dato oggettivo che è su queste basi culturali che occorre operare per proporre nuovi indirizzi.

APPENDICE

NICCOLÒ TACCONE, in G. M. MORICINO, *DelVantiquità e vicissitudine della città di Brindisi*, ms. D/12 in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 81*v:*
Origine del porto di Brindisi.
Hic miser Atheon vidit sine veste Dianam
Fit Cervus, Cervum corripuere Canes.
Cornibus aereis caput à cervice revellunt:
Sanguine vicino in Udore stagnat humus
Nondum Portus erat, formarunt cornua Portum
Cervini capitis Urbs quoque nomen habet.

NICCOLÒ TACCONE, in MORICINO, cit., f. 29*r*:
I giardini del colle nord.
Consitus arboribus locus est in littore portus.
Distat ab Urbe parum, distat ab Arce nihil.
Dicent Hesperidum tales, qui cerneret hortos.
Quos rigat urbetim Fons salientis aquae.
Pontani cantata tuba olim pulcher Adonis
Citrus adest Veneris delitiosus Amor.
Nec desunt hederae, mirtus, nec delphica laurus,
Candida cum rubris lilia mixta Rosis.

FRANCESCO CAMBONA, in CAMASSA, *Brindisini*, cit., p. 49:
Dall'*Epicedion* in morte di Gio' Carlo Bovio.
Nec totum cecisse putes illustribus actis et scriptis operatur adhuc, celebratur et aliis undique praeconis. Quid plura? In Caesare fratre vivit adhunc floretque simili virtutibus almis vivit ut Pylius, Pili: superabit et annos haec cum sat sero fato mergetur acerbo. Decedem terris tantorum nomina fratrum semper enim magnus dicetur, urteque perenni lande viis, et numquam memori reticebitur evo.

CASMIRO, cit., ff. 16-7:
Il porto di Brindisi.
Coeterus ego, qui video amplissimos, moltiplices, ac sinuosos portus, urbem amplectenses, profundius effossos, sine ullo mortalium ingenio, vel arte, sine ullo pulsantium artificium, ictu, terrarum congeriem nullam inde deductam, nullibique se positam, insulam in ore prioris portus locatam, quae undarum impetus, sese in ea scindentium excipit et duos navigantibus praestat anditus commodiores: rupes altiores ad vim ventorum undique inhibendam, dulces (mirabile dictu) aquas fere in mediis undis maritimis; ita ut ne terras ad auriendam aquam attingere classibus opus sit, si inibi dulcibus excipiendis aquis opportunitas detur, fontem qui (ut Plinius libro secundo inquit): incorruptas navigantibus praestat aquas et intus, ac in circuita urbis aquas dulcissimas, quas nullo ingenio hostes possunt surripere. Urbem hanc cum portubus non Brentum, non Messapum, non Cretes, non Aetolos, condidisse, ausim affirmare; quum mortalium nemo haec omnia possit efficere, sed natura, eaque tnelior, ob orbis exordio illa constitui, tanto ingenio, tanta arte, tanta ingenita vi, ac tanto denique apparatu, ut mortalium nemo vere melius possit exeogitare.

TEODORO CANNAVENSE. in TORRIGGIO, cit., p. 265:
L'arrivo delle reliquie di san Teodoro in Brindisi.
Nam fertur, quod tunc temporis, quando huc translatum est eius corpus, Navis. qua ferebatur Dei nutu ad Portum Brundusinum (invitis nautis) appulit, quo pervento, ipsi eius corpus celaverunt, scilicet, quia noliut Martyrem suum Brundusio discedere, numquam eis ventus flavit prosper, diu autem morantes, et victui necessaria non habentes scilicet prò eo omnia vendiderunt, cognoscentes Dei voluntatem, Sanctum corpus palam fecerunt, hoc quidem cognito, Archiepiscopus cum Clero et Populo honorifice ipsum susceperunt, atque postmodum in argentea capsa condiderunt in maiori Ecclesia Brundusina, ubi florent miracula et florebunt per saecula.

DELLE
ARTI E SCIENZE
TUTTE
DIVISATE NELLA GIURISPRUDENZA.
OPERA
DI ANTONIO D' ORIMINI
NAPOLETANO, PATRIZIO BRINDESINO
IN TRE PARTI DISTINTA.
Nella Prima delle quali si tratta delle Arti Liberali, ed Ingegnose.
Nella Seconda delle Arti Fabrili e Meccaniche.
Nella Terza di tutte le Scienze nella Legale contenute.
PARTE I.

IN NAPOLI, MDCCXLVII.
Per Serafino Porsile Regio Stampatore.

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

A. D'ORIMINI, *Delle arti e scienze tutte divisate nella giurisprudenza. Opera di Antonio D'Orimini Napoletano, patrizio Brindesino in tre parti distinta. Nella prima delle quali si tratta delle arti liberali, ed ingegnose. Nella seconda delle arti fabrili e meccaniche. Nella terza di tutte le scienze nella legale conte*nute, Napoli: Serafino Porsile, 1747.

TEODORO CANNAVENSE in TORRIGGIO, cit., p. 266:
San Teodoro scampa Brindisi dal pericolo turco.
Deus enim per hunc Sanctum (cum animo, corporeque sit nobilis, cum ex Ducali prosapia, in cuius rei memoriam usque in hodiernum diem, capite mellifluo Ducale signum gerit, cernitur, atque Episcopi sic in exemplare, Theodorus ex genere Ducum super sit initium) infinita operatus est miracula. Nam 1481 vel circa, quo Infideles Turcarum gentes, Apuliae partibus, agri Salentini oris applicarunt, cum immensa classe, eiusdem enim classis magna pars, prope Brundusinum portum se contulerunt, quo viso Brundusini Cives, omnes ad Sancti merita properarunt, orationibus namque insistentibus, nocte adveniente visus fuit Beatus Theodorus et simul cum eo Beatus Leutius Archiepiscopus Brundusinus, cuius corpus in Ecclesia sua extra muros invisum manet, atque Beatus Gregorius miles strenuus, et Martyr inclitus, cuius dextrum brachium possidemus, accensis facibus super Urbis moenia ambulare. Denum orto iam sole, cives mare versus conspicientes navium multitudinem, non invenerunt.

FRANCESC'ANTONIO GLIANES, *Historia e miracoli della divota e miracolosa immagine della Madonna della Madia miracolosamente venuta alla città di Monopoli,* Trani 1643, pp. 35-37:
Monopoli.

Quivi nel lido di questo dilettevole Mare la vista, e l'animo stanco mirabilmente si possono ricreare, e rinfrescare col vedere le sue onde, come si fanno, e disfanno, e come Lune battono nelle rupe, e altre s'estendono per le spiagge, e inquietano le conchiglie, e altri frutti marini, che hor le gettano nell'arena, hor le assorbiscono il dietro, salvo quelle, che à gran sassi s'attaccano, che si bene sono abbattute dall'onde, rimangono nondimeno ferme.

Quivi ove il Mare hà fatto gran concavità, ove col tuono dell'onde, e il mormorio del vento, che se v'entra, e rimbomba in quelle grotte, si fa un'armonia tanto concertata, che è cosa mirabile.

Quivi si mirano molti animosi Nocchieri, che sù i cavi legni solcano, e fendono le perigliose e delitiose onde del Mare Adriatico, e dan le vele a' tempestosi venti al Lido intenti. Perché, come disse Anarcaside,

Qui navigant, tantum à morte distant, quanta est navis crassitudo.

Da la morte lontan si può chiamare

Quanto è grosso il Vascel, che solca il Mare.

Quivi si scorgono non pochi pescatori, che con varij, e diversi instrumenti.

Tendon nell'onda dell'instabil vento

A' nudi pesci insidiosi inganni.

Quivi trà le cristalline, e salse acque si vedono guizzar à schiera i vaghi pesci con gusto mirabile di chi li mira.

Così piacque a Dio abbondatissimo donatore di grazie, che in questo paese sia copia di tutti i beni.

I suoi habitatori si dividono in tré stati. Gentilhuomini, Nobil viventi, e Artigiani.

Hà popol basso, nobile e mezzano.

Per le sue ricchezze, che secondo l'eloquentissimo Ambrogio, sono à i buoni aiuto, e à i mali impedimento, dal comune adagio chiamata viene la ricca Monopoli.

Quivi, per la prudenza, e buon giuditio di cinquanta, che sono ammessi al reggimento della Città, si vede forma di Aristocratia.

È detta Monopoli dalla parola greca, Monos, che vuol dire, Sola, e Polis, che vuol dire, Civitas, quasi, sola Civitas, cioè sola Città dotata dalla madre natura di tutte le cose, che possono essere stimate anche per dovitie, e delitie di mortali; ò vero per esser sola tra Bari, e Brindisi.

Sono i suoi cittadini di bello ingegno, attissimi à tutte le cose, accarezzano, honorano i forestieri secondo il merito, e grado di ciascuno, il che arguisce generosità d'animo, e nobiltà di natura, honestà, e lodata creanza, e practica del Mondo.

CRITICE APOLOGETICA
VETERUM ECCLESIÆ PATRUM
ADVERSUS HÆRETICOS
JOANNEM DALLÆUM, ET JOANNEM
CLERICUM,
ALIOSQUE NOVATORES
DISSERTATIONIBUS ADORNATA
A PATRE MAGISTRO
PETRO THOMA SANTABARBARA
CARMELITA.
Dissertatio VII. De inerranti Patrum Traditione.

BONONIÆ,
Typis Ferdinandi Pisarri. 1768. *Superiorum permissu.*

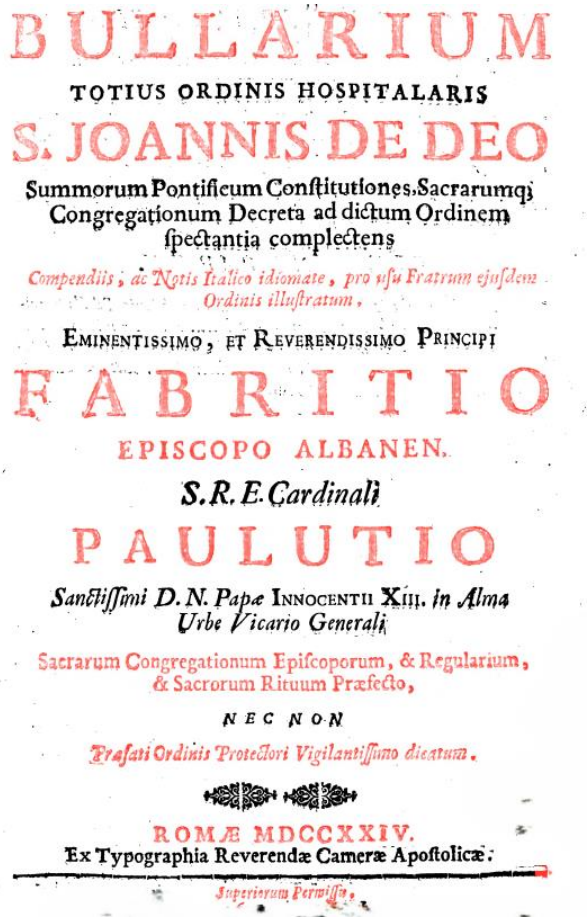
PIETRO TOMMASO SANTABARBARA, *Critice Apoogetica Veterum Ecclesiæ Patrum adversus hæreticos Joannem Dallaeum, et Joannem Clericum, aliosque Novatores Dissertationibus Adornata A Patre Magistro Petro Thoma Santabarbara Carmelita,* Bologna: Ferdinando Pisarro, 1768.

FERRANTE GLIANES, in F. A. GLIANES, cit. p. 15.
De Beneficio Trabium ad Templi Constructionem.
Arca olim fuit ex cedro quae manna favebat,
Et cunctas miro sparsit odore plagas.
Hac populus coelo gratus fora damna repressit
Et vicit laeta tela inimica manu.
Hoc Templum Arca est bic nobis bona cedrus odorai,
Dulcius haec tecto caelibe manna fovat.
Hac Ditem contra insurgas Urbs nobilis, ab quot
Victrici dextra digna trophea feres.

Bernardo Selvaggi, *Le maggiori grazie del Santissimo Sacramento trionfante*, Lecce 1671, pp. 11-2: la processione del Cavallo Parato.

Il Rè Salomone sapiente Christo fu, vera Sapienza del Padre; il quale *fecit ferculum*, fè questa vivanda di sapori celesti, chiamata *ferculum*, perché processionalmente si porta nell'apparate strade Brundusine per mano del nostro illustrissimo de Estrada Arcivescovo, e Cavaliere cavalcante in sù le spalle d'un bianco, e mansueto Cavallo, adorno di candida, e sericana veste, e coronato con alta corona di coloriti fiori, sotto à ricchissimo Pallio, del quale i sei alti, ed erti bastoni, e sostegni vengon sostenuti da' Nobili della Città, dandosi sempre la mano al più anziano. Imbracano i candidi freni del medesimo Corsiero, dall'una, e dall'altra banda della coronata sua testa due Officiali della Giustizia del Rè, cioè Governatore, e Giodice, cedendosi però il luogo ad alcun'altro di supremo magistrato, come sarebbe, il Preside della Provincia, se v'intervenisse; in mancanza poi d'alcun de' sudetti, supplisce il Sindico. *De lignis Libani*; Perché il Sacramento, che la prima volta in Brindisi fu condotto, e portato à cavallo, vi gionse dalla Turchia, e dal monte Libano, dentro à navi forse fabricate con legni di quel monte, lasciatovi in pegno del suo riscatto, e poi riscosso da Ludovico Santo Rè di Francia; e

non da Federico Imperatore, come Verano nella sua Istoria racconta; perché né Federico, né suo Nipote si legge, che fussero stati mai catturati da Barbari.



BULLARIUM

TOTIUS ORDINIS HOSPITALARIS

S. JOANNIS DE DEO

Summorum Pontificum Constitutiones, Sacrarumq; Congregationum Decreta ad dictum Ordinem spectantia complectens

Compendiis, ac Notis Italico idiomate, pro usu Fratrum ejusdem Ordinis illustratum.

EMINENTISSIMO, ET REVERENDISSIMO PRINCIPI

FABRITIO

EPISCOPO ALBANEN.

S.R.E. Cardinali

PAULUTIO

Sanctissimi D.N. Papæ INNOCENTII XIII. *in Alma Urbe Vicario Generali*

Sacrarum Congregationum Episcoporum, & Regularium, & Sacrorum Rituum Præfecto,

NEC NON

Præfati Ordinis Protectori Vigilantissimo dicatum.

ROMÆ MDCCXXIV.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ.

Superiorum Permissu.

Bullarium totius ordinis hospitalaris S. Joannis de Deo summorum pontificum constitutiones, sacrarumque congregationum decreta ad dictum ordinem spectantia complectens compendiis, ac notis italico idiomate, pro usu fratrum ejusdem ordinis illustratum, Romae: ex typographia Reverendae Camerae apostolicae, 1724, con annotazioni di Nicola Antonio Cuggiò.

OBBEDIENZO VAVOTICO, in DELLA MONACA, cit., f.n.n.:
Sonetto in lode di Andrea Della Monaca.
Io che fui Figlia del Latin valore,
E Madre di virtù Greca e Latina;
Pregna di Altezza Io parturij ruina,
Da ferreo seno al barbaro furore.

Io che à Sa lento, (e fù ben degno onore)
Diedi giuste le leggi alta Reina,
Schiva degli anni Io son fatta rapina,
Che agognano scurare il mio splendore,

Ma se sdegnata al fin l'età vestuta
Ogni grandezza mia pose in non cale,
E da augusta che fui mi fece angusta.

Per tè Figlio è mia Fama hoggi immortale,
Che per l'Orbe à volar di Gloria onusta
Ecco le Penne tue le apprestan l'Ale.

AMOREA-LATAMO, *Massime*, cit., pp. 12-3: *Dell'Uomo rispetto al Pubblico.*
I. Il Pubblico è un gran Sovrano; che non solo da soggezzione a chicchessia ma è Padrone dispotico dell'Onore, e della stima di tutti gli Uomini.
II. Il merito se non viene riconosciuto dal Pubblico è come un Tesoro nascosto sotto l'oceano, ed in tal segno sarà di poco, o niun utile, ed avanzamento.
III. Il merito maggiore, e più risplendente è quello, che si acquista col promuovere un Pubblico vantaggio, ed Onore.
IV. L'utile Pubblico dee preferirsi al danno del privato; ma l'Uomo savio procura effettuare il primo, evitando il secondo.
V. Un comune disordine quanto più si avanza tanto più presto finisce in un ordine; se non in tutto in parte dal primo differente.

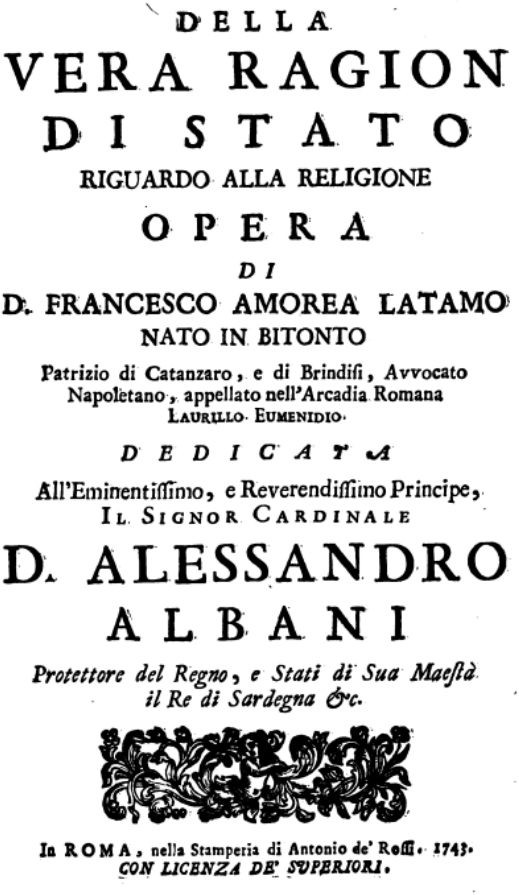
Non entrare nel gran rischio, quando non appartenga, di combattere un Pubblico sconcerto.
VI. In qualche Pubblica rivoluzione se non potessi appartartene dapprima, non mancare di allontanartene doppo.
VII. Nelle cariche pubbliche non parlar mai che con serietà, e con forti sentimenti di Religione, di Giustizia, e di Onore, accompagnando a ciò il tuo trattamento.
VIII. Nelle Pubbliche Funzioni non intervengasi, che con tutta la serietà, e modestia; ed accompagnato con Persona la più venerata.
IX. Contro li mali costumi, ed abusi, del Pubblico non si combatta da chi non si conosce essere in bastantissimo credito presso tutti; perché sarà appreso per un ridicolo Novatore.
X. Chi s'è reso malveduto dal Pubblico nell'esercizio molto rigido di qualche gran carica, quando prevede non morire con tal dignità, sarebbe di bene, che praticando alcune dimostranze di dolcezza, nel ricevere gli applausi, la rinunziasse.

D'ORIMINI, *Delle arti*, cit., pp. 180-2: La famiglia d'Orimini.

In questa adunque fiorentissima Metropoli di Napoli la nostra Famiglia Orimini trar nobile l'origine, ci si appalesa da registri del real Archivio, dove le memorie delle nobili famiglie son serbate, ed i Storici e le Cronache ci recano che innanzi che il Real nome e lo scettro in Napoli fosse riconosciuto, di essa abbiasi memoria.

E 'l Terminio a fasto e pregio reca di antichità dell'Eccellentissimo Seggio di Montagna, la detta nostra famiglia essere originaria di questa Capitale di Napoli fin da sei secoli in allora ch'è iscrisse, che fu nel 1567.
E 1 Duca della Guardia per la più antica notizia che rimane del baronaggio napoletano l'annovera tra le ahre antiche feudatarie, e similmente il Borrelli, e scontrasi col Regio Archivio; e come tale aver goduto mai sempre gli onori di Patrizia ne più amichi seggi di Napoli, che poi furono incorporati in quello di Montagna, ci recano tutti quanti mai sono i Storici delle Famiglie e del Regno, e

da pubblici documenti si palesa, e finalmente nell'istesso Seggio di Montagna, e talora eziandio in quello di Capuana.



DELLA
VERA RAGION
DI STATO
RIGUARDO ALLA RELIGIONE
OPERA
DI
D. FRANCESCO AMOREA LATAMO
NATO IN BITONTO
Patrizio di Catanzaro, e di Brindisi, Avvocato
Napoletano, appellato nell'Arcadia Romana
LAURILLO EUMENIDIO.
DEDICATA
All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe,
IL SIGNOR CARDINALE
D. ALESSANDRO
ALBANI
Protettore del Regno, e Stati di Sua Maestà
il Re di Sardegna &c.
In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi. 1743.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

FRANCESCO AMOREA LATAMO, *Della vera ragion di stato riguardo alla religione. Opera di d. Francesco Amorea Latamo nato in Bitonto, patrizio di Catanzaro, e di Brindisi, avvocato napoletano, appellato nell'Arcadia Romana Laurillo Eumenidio dedicata all'eminentissimo ... il signor cardinale d. Alessandro Albani ...,* Roma: nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1743.

Ed essendo poi da Napoli la famiglia stessa trasportata nella detta città di Brindisi, come parimente la Caracciola, la Ricci, la Seripanda, e molte altre famiglie napoletane, per cagion di orrevoli cariche da Tucillo d'Orimini Patrizio Napoletano del Seggio di Montagna, germano di Roberto che fu eletto del medesimo Seggio, il quale per tal cagione vendé il famoso gentilizio palaggio sito all'incontro di esso Seggio, come da pubbliche scritture e Scrittori si palesa, hà essa intanto serbato la natia nobiltà, di cui in detta Città di Brindisi e di Lecce ha goduto e gode, come lor discendente gli onori che a ragion di essersi allontanata dalla detta Capitale, e di aver soggiornato in Brindesi, in Lecce, e nella stessa provincia d'Otranto, trovasi aver intermessi, quanto al possesso, nel suo antico Seggio di Montagna di questa Capitale, dove dalla detta Provincia istessa quindi ripatriata, ha fatto il nostro Genitor D. Lorenzo sin dal 1734 nel S. C. istanza per la redintegrazione al possesso degli aviti onori dell'Illustre Seggio suddetto, cui i nostri Precessori mai sempre li goderono, e ch'esso come legittimo discendente di quelli, colà in dette Città di detta Provincia li hà continuati.

PIETRO TOMMASO SANTABARBARA, *Critice*, cit., pp. 10-1: *De legitimo Patrum usu.*

Evanescat itaque omne dubium de legitimis Patrum conscriptis quae certis argurnentis vera monstrantur; quibusque eorum mens, ac sententiae, quas ad Fidei dogmata ostendenda Orthodoxi Critici adducunt, certissime continentur; propterea quod de earum authoribus, a quibus opera ipsas comprehendentia vere producta fuere, ob antiquorum. Testium fide dignorum authoritatem, gravitatem, atquae praestantiam ambigi nequit.

Hic etiam post istorum operum, ac sententiarum notas expendere debemus ea, quae antea Dallaeus in totius sui operis Praefatione ponit, unice petens, ut indubitata Patrum testimonia, quae ad orthodoxorum dogmatum probationem adducuntur, haud ambigua sint, et claritudine polleant; qua videlicet alicuius eorum testificationis sensus apertus est, ac minime dubius.

Verum hanc postulationem uti unicam, et suboscura, ac non ambigua veterum dicta nequaquam ferentem eo prorsus non sequimur; quia pleraque Patrum sententiae sunt illo modo clarae; aliae autem subobscurae: quae posteriores etiamsi obscuritatis aliquantulum habeant, non tamen penitus tenebris involvuntur; nam quadam claritate aliquid, quod vario sensu vacat, et ex quo quidpiam certo deducitur, indicant; ac sicuti aliae legum humanarum sententiae perspicuae sunt, aliae subobscurae; quae aliquid plane innuunt, atque ad causas obtinendas valenti itaque pleraque Patrum testimonia dilucidum habent sensum, ac vincendis Fidei rebus adhibentur; quaedam vero nonnihil obscura, tamen absque sensus diversitate quiddam planius significant et proinde ad faciendam fidem afferri queeunt: quia ab Ecclesiasticorum Testium authoritate planam indicii vim, de qua nemo jure ambigere possit, petunt, et obtinent.

Brindisi. Complesso delle Scuole Pie. (Ph. Enzo Claps)

Brindisi. Complesso delle Scuole Pie. (Ph. Enzo Claps)

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra***,** in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.

2. *Note sul dialetto dell'area brindisina,* in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.

3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.

4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.

5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi.* Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.

6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi,* in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio,* Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.

7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana,* in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.

8. *La chiesa della Santissina Trinità in Brindisi,* in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.

9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.

10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.

11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.

12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Ramnio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.

13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.

14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674, in* «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.

15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.

16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio, in La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.

17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.

18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo,* Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.

19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.

20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo,* in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica**.** *La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra.* Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022**,** pp. 145-256.

21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158,* in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.

22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.

23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019), II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020**,** pp. 353-404.

24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.

25. *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.

26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud.* Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020), a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.

27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane.* I ed. *XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione,* Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28*; XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; *XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; *XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.

28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.

29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi,* in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*. *Brindisi 10 dicembre 1994-6 gennaio 1995*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.

30. *Culto di San Leucio in Brindisi,* in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo Convegno nazionale su *Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.

31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo, in «*Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.

32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi,* in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.

33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.

34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.

35. *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei et obsequium pauperum. L'Ordine Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Atti del convegno di studi. Brindisi 14-15 giugno 2013», Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, 2014, pp. 91-110.

36. *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.

37. *Su una chiesa e un fonte in Brindisi. Memorie laurenziane*, in «Parola e Storia» 3 (2009), n.2, pp. 171-93.

38. *Szymon Ludwig Skirmunt: un Pittore-Enologo Polacco in Brindisi,* in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12.

39. *Su una rappresentazione di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini nella chiesa di Sant'Antonio di Restinco,* in «Archivio Storico Pugliese», a. XXXVI, 1983, I-IV, pp. 279-286.

40. *San Teodoro martire. Agiografia e devozione,* in *Il santo, l'argento, il tessuto***,** Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.

41. *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo,* in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106.